

Carta (Cisl): «La crisi c'è anche nella nostra provincia»

I sindacati: nessuna sorpresa

I dati sul lavoro in città sono preoccupanti e destano impressione, ma di sicuro non meravigliano i rappresentanti sindacali cagliaritari di Cgil e Cisl.

«Il dato è senza dubbio quello - conferma il segretario cittadino della Cgil, Nicola Marongiu - a Cagliari non esistono economie alternative non essendoci attività legate all'agricoltura e alla pastorizia, e di conseguenza tutto è legato a settori come terziario, commercio e servizi in generale». E come spiega il sindacalista, non c'è neanche artigiano che invece è ben presente in altre realtà dell'Isola. «Insomma - prosegue Marongiu - è un falso mito che nel capoluogo non

ci siano problemi». Poi conclude: «Per fortuna il mercato è comunque dinamico, ma ci sono grossi problemi che non si possono nascondere. Lo sviluppo del turismo non può risolvere tutto, noi non siamo come Creta, siamo una città. Il turismo può essere complementare, ma non la soluzione che risolve tutti i mali».

Sulla stessa linea Fabrizio Carta (Cisl): «Bisogna prendere atto che la crisi non c'è solo in alcune aree territoriali che fanno molto rumore, ma anche nella provincia cagliaritana, anche se capisco che fa meno chiasso di altre situazioni». Secondo il rappresentante della Cisl i settori in cui i lavoratori soffrono di più sono

quelli dei servizi e dell'edilizia.

«Anche per questo con le istituzioni si sta discutendo di proclamare ufficialmente lo stato di crisi della provincia cagliaritana, che non è una sterile lamentazione. Il buio è iniziato nel 2008, con il crollo del Pil, e negli anni dopo la situazione è peggiorata ulteriormente. Bisogna fare di tutto per portare avanti alcune iniziative che diano occasioni di lavoro ai giovani, per esempio nel settore portuale e la valorizzazione dell'ambiente e del turismo, dove siamo ancora indietro. Gli ammortizzatori sociali in deroga - conclude Carta - non risolvono la situazione, ci vogliono progetti di reimpiego». (p.c.c.)